

# Guardie mediche schiarita dall'Ausl «Non chiudono»

## CONFERENZA SOCIO-SANITARIA DOPO LE PROTESTE A FERRIERE E OTTONE BALDINO APRE A TENERE IL SERVIZIO

Gustavo Roccella  
gustavo.roccella@libertà.it

### PIACENZA

Una rassicurante schiarita nel caso delle guardie mediche di Ferriere e Ottone. L'Azienda Usi tiene conto delle corali proteste levatesi alla notizia della chiusura, seppur temporanea, degli ambulatori di guardia medica nei paesi dell'alta Valnure e Valtrebbia a causa della scarsità di personale sanitario disponibile. La decisione verrà perciò riconfermata nel tentativo da una parte di tenere aperti entrambi i presidi, almeno per alcuni giorni alla settimana, segnatamente nei week end; dall'altra di delineare una razionalizzazione con «accorpamenti in alto», lasciando cioè le guardie mediche a Ferriere e Ottone, in ragione di una privazione messa in campo a carico delle località «al centro della vallata», o anche all'imbuco.

Sono le espressioni utilizzate dal direttore generale dell'Ausl, Luca Baldino, ieri mattina in una Conferenza territoriale socio-sanitaria particolarmente attesa dopo il polvero-

ne sollevato dalla notizia, a fine dicembre, di far confluire a Bettola il servizio di guardia medica di Ferriere e a Bobbio quello di Ottone. «È una soluzione che comporta qualche difficoltà perché accorpare al centro della valle è più semplice», ha considerato Baldino consapevole però che non potevano restare inascoltate le traversali contrarie a una chiusura (si è levata anche la voce del vescovo Cevolotto) che allontana a dismisura i tempi di risposta sanitaria alle popolazioni della montagna, vanificando il principio della continuità assistenziale. Che cosa significa, in concreto, «accorpare in alto» non è stato spiegato precisamente. In un incontro descritto «non semplice, ma franco» - l'altro ieri tra Federico Beccia, sindaco di Ottone, Carlotta Oppizzi, sindaca di Ferriere, e il direttore dell'Ausl, «abbiamo concordato di darci un po' di tempo», entro il 10 febbraio, per «provare a percorrere la strada indicata da tutti i sindaci dell'Alta Valtrebbia», ha spiegato Baldino. Il riferimento è alla delibera assunta dall'Unione montana Alti Valli Trebbia e Luretta, dove vie-

ne lasciata a Ottone la guardia medica accorpandovi quella di Bobbio. Il presidente dell'Unione e sindaco di Bobbio, Roberto Pasquali, ha motivato così la proposta: «Ottone, come pure Ferriere, sono Comuni dal territorio vasto e con più abitanti anche per le numerose frazioni che hanno, e dato che a Bobbio abbiamo un Pronto Soccorso ancora attivo penso che sia corretto portare il servizio da Bobbio a Ottone». «Credo che i sindaci debbano trovare soluzioni usando la testa, e questo vale per tutte le valli nella loro interezza dalla parte bassa a quella alta, perché i Comuni più vicini alla città possono essere assistiti da un'auto medica meglio di una guardia medica, che invece, se la mettiamo nei territori alti, facciamo un servizio utile alla nostra popolazione soprattutto anziana», ha osservato Pasquali richiamando, nella stessa logica, la proposta del sindaco di Bettola, Paolo Negri. Il quale, nell'esprimere «massima solidarietà a Ferriere», ha rimarcato che «il discorso Valnure va visto nella sua complessità: dal momento che c'è una guardia medica a Podenzano

coinvolgiamo anche Podenzano perché se la spostiamo da Bettola a Ferriere risolviamo il problema di Ferriere ma non del resto della Valnure, e da Bettola a Ferriere ci vuole mezz'ora di tempo, mentre da Podenzano a Piacenza dieci minuti, quindi cerchiamo di trovare una soluzione in un'ottica di vallata». E se il sindaco di Podenzano, Alessandro Piva, si è limitato ad attribuire «massima fiducia» a Baldino («Penso che sia in grado di prendere le decisioni migliori, come ha dimostrato sin qui nella gestione della pandemia»), quest'ultimo ha tenuto a evidenziare come ogni ragionamento debba «ovviamente riguardare tutti i sindaci coinvolti, non solo i due di Ottone e Ferriere e l'Azienda Usi». Nella consapevolezza che, comunque la si tirerà, la coperta finirà per risultare sempre corta, il riferimento alle vibranti polemiche di questi giorni bene si coglie nelle parole del direttore generale: «Almeno per le prossime due, tre settimane c'è da sospendere le ostilità, perché nella situazione in cui ci troviamo adesso diventa impossibile agire», ha messo a fuoco il con-

LUCA BALDINO (AZIENDA USL)



«Studiando accorpamenti in alta valle, non media. E vediamo se riusciamo a organizzare il servizio almeno nei week end»

retto, «ragioniamo di uno spostamento verso l'alto, cercando una giusta via di mezzo tra esigenze di carattere anche sanitario ed esigenze di copertura della popolazione». Il richiamo di fondo che ha tenuto banco in questi giorni è a una logica di solidarietà di vallata che metta in primo piano le esigenze della

montagna. Da annotare, in proposito, il ringraziamento di Beccia all'Ausl e a tutti i sindaci della Valtrebbia: «Ci sono stati vicini, ringrazio Albasì (sindaco di Travo, ndr) per il sacrificio che fa, ringrazio i cittadini che hanno compreso che la montagna senza sanità muore, nessuno verrà più a abitarla e visitarla».

IL SINDACO PAOLO NEGRI



«Comuni di bassa vallata come Podenzano sono a dieci minuti dalla città, mentre la mia Bettola è a mezz'ora da Ferriere»

E se non sarà possibile tenere stabilmente aperte le guardie mediche in montagna, «nel frattempo si sta anche lavorando con la dottoressa Andena (responsabile cure primarie dell'Ausl, ndr) per capire se almeno nei week end è possibile organizzare dei turni sia su Ferriere sia su Ottone, potrebbe essere una via

di mezzo che tenga conto delle esigenze tanto di natura organizzativa e sanitaria quanto di quelle della popolazione», ha considerato Baldino informando che oggi stesso verrà emanato un bando di reclutamento personale «per quelle due situazioni specifiche provando a utilizzare tutti gli incentivi economici che,

Ieri in video collegamento si è tenuta la conferenza socio-sanitaria. Al centro il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali



seppur scarsi, la normativa mette a disposizione per le realtà disagiate». Si è associata Oppizzi ai ringraziamenti «a tutti coloro che ci hanno dato una solidarietà per un servizio essenziale rispetto all'abitare la montagna». Un plauso al «risultato di rasserenare gli animi dei cittadini della nostra montagna, soprattutto dei più anziani», ha tirato le fila la sindaca di Castelsangiovanni e presidente della Conferenza socio-sanitaria, Lucia Fontana, «bene questa unanimità di intenti e il criterio di arrivare a soluzioni che tengano conto che i Comuni vicini alla città hanno più possibilità di scelta di quelli di montagna che come unico punto di riferimento hanno la continuità assistenziale».